

## L'AZIONE LEGALE

Italia Nostra è pronta a intervenire «ad adiuvandum» nel ricorso presentato dal Comune di Taranto al Tar contro il Dpcm

## LA RICHIESTA

Prevedere una Valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (Viias) preventiva rispetto all'accordo con Am InvestCo

# «La copertura dei parchi è diventata un totem»

De Marzo: proponiamo la Valutazione d'Impatto Paesaggistico

DLA LEO SPALLUTO

● Italia Nostra scende in campo nella questione-Ilva. Con due richieste: sottoporre lo stabilimento ad una Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario (Viias) preventiva rispetto all'accordo con Am InvestCo, vincolare la copertura dei parchi minerali ad una Valutazione d'Impatto Paesaggistico. L'associazione, inoltre, è pronta ad intervenire ad adiuvandum nel ricorso presentato dal Comune di Taranto al Tar di Lecce contro il Dpcm dello scorso 29 settembre.

Le posizioni di Italia Nostra sono state illustrate ieri a Palazzo di Città dal presidente Giuseppe Todaro, Biagio De Marzo, Giorgio Assennato (già direttore dell'Arpa Puglia), Pino Bongiovanni e Antonio Lupo.

Biagio De Marzo, ingegnere, è stato dirigente di Italsider e Ilva e presidente di Altamarea. «Su alcuni temi - osserva - mi sembra che ci sia una mancanza di consapevolezza da parte della cittadinanza. L'accelerazione della copertura dei parchi minerali, ad esempio, è diventata un totem di cui è quasi vietato parlar male. Al punto da diventare il principale oggetto della trattativa tra il ministro Calenda, la Regione e il Comune. È assurdo: a cosa serve un cappellone di quelle dimensioni, proporzionato ai livelli di produzione che l'Ilva aveva negli anni Sessanta?». De Marzo ribadisce:



«La copertura che si vuole realizzare sarebbe adatta ad uno stabilimento che produce dieci milioni di tonnellate. E sarebbe di una bruttezza unica, modificando per sempre lo skyline della città. E poi il danno sanitario non è connesso con la polverosità dei parchi: gli elementi cancerogeni sono presenti nella diossina prodotta dal ciclo

dell'agglomerato e nel benzoapirene frutto del ciclo delle cokerie. Le polveri danno fastidio ma non ammazzano i bambini». Italia Nostra propone una soluzione «mista», con un affossamento dei parchi sotto il piano di calpestio e coperture ridimensionate in altezza. «Un esempio - prosegue - è rappresentato dalle strutture simili realizzate nell'Enel di Brindisi».

L'altro punto focale è costituito dalla Viias preventiva. «Finora - sottolinea De Marzo - è stato consentito al Ministero dell'Ambiente di escludere la tematica sanitaria dalla procedura per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ci auguriamo che i ricorsi al Tar di Regione e Comune formino la situazione, consentendo l'inserimento del danno sanitario nella procedura per l'Aia. Forse è la volta buona». La Viias avrebbe conseguenze immediate. «Vincolerebbe il Governo e l'acquirente - spiega De Marzo - ad adeguare il piano ambientale e industriale e a individuare il rischio sanitario residuo. Grazie ad uno studio del professor Assennato, nel 2013, Arpa Puglia ci diceva che con una produzione di nove milioni di tonnellate il rischio sanitario è inaccettabile». Italia Nostra è pronta a sostenere il ricorso del Comune al Tar. «Stiamo aspettando l'esito della trattativa - conclude - ma pensiamo che si arriverà al giudizio di merito. Gentiloni non può rimangiarsi un decreto fatto con fretta eccessiva».